

a cura di Stefano Duranti Pocchetti

LODOVICA SAN GUEDORO AMORE È STUFO, L'INGANNATORE DI SIVIGLIA

2018, Felix Krull Editore, 126 pagine - € 17,56
Amore è stufo e L'ingannatore di Siviglia...
un amore en travesti



È l'amore *en travesti* il protagonista dei due testi teatrali di Lodovica San Guedoro *Amore è stufo* e *L'ingannatore di Siviglia*, pubblicati in un unico volume dalla Felix Krull Editore. In entrambi i testi infatti si assiste alla presenza di personaggi dall'accentuata ambiguità, che troverà il suo svelamento alla fine dei drammi, dove il sentimento dell'amore si rende primario per delle vicende raccontate con ironia e delicatezza dalla scrittrice. D'altra parte è proprio Alfredo, personaggio del primo testo citato ad affermare: "Ma l'amore è teatro! Se non è teatro l'amore...". *Amore è stufo* è una "commedia campestre" in cui troviamo in particolare due figure: Raimondo e Alfredo, che rincorrono e poi negano l'amore per Martina, in una situazione di *can-can* generale dove solo in conclusione saranno svelate le verità di entrambi, quando si scopriranno le reali attitudini dei protagonisti. *L'ingannatore di Siviglia* è invece una rivisitazione del mito di Don Giovanni, dove la sua figura si confonde con quella della sorella

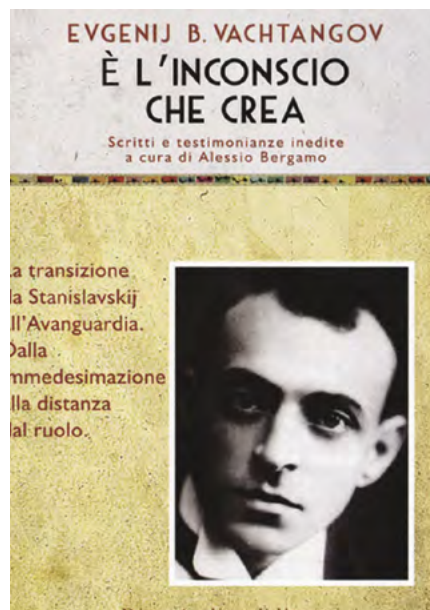
Donna Elvira – e anche in questo caso il finale sarà tutto da leggere, visto che avverrà un vero e proprio, inaspettato, *coup de théâtre*.

"Non mi ama e non può amarmi: ama le donne, lo stupido! Lo stupido! E io che, interpretando a mio tornaconto il miele indifferente dei suoi efebici sguardi, m'illudevo già che il suo cuore incenerisse nelle sacre fiamme di una irresistibile passione per me!" Cito una battuta di Alfredo dalla prima *pièce*, per mettere in evidenza lo stile di matrice molieriana della San Guedoro, che pone insieme eleganza e schiettezza, ricchezza e freschezza, lasciando assaporare il lettore della sua limpidezza e fluidità letteraria, trattando la comicità come sfiorandola e per questo rendendola invero deliziosa.

Oggi questi testi appaiono veramente attuali, proprio perché il "sesso forte" ha perso la sua centralità e queste commedie sembrano in grado di andare a fondo su questo punto, facendolo in modo intelligente, pungente e garbato.

EVGENIJ VACHTANGOV È L'INCONSCIO CHE CREA

a cura di Alessio Bergamo
2018, Audino Editore, 238 pagine - € 22,00
È l'inconscio che crea. Vachtangov e il superamento del realismo



"In quei giorni Vachtangov scriveva sul suo diario: 'Il teatro del quotidiano deve morire. Gli attori capaci di impersonare i personaggi *caratteristici* non servono più: tutti coloro che hanno talento per la Caratterizzazione devono avvertire la *tragicità* (anche i comici!) di qualsiasi ruolo caratteristico e devono imparare a manifestarsi in termini *grotteschi* sulla scena. In termini di grottesco, vuoi tragico, vuoi comico.'" Il regista, attore, teorico dello spettacolo Evgenij Bagrationovič Vachtangov (1883 – 1922) era stato allievo di Konstantin Stanislavski, del quale se da una parte sposò la lezione del suo sistema, dall'altro se ne discostò per andare oltre quel meticoloso realismo, per approdare a un prodotto originale che coincise con la riscoperta del personaggio grottesco, tralasciato da Stanislavski a favore di un'aderenza estrema alla realtà e alla psicologia ed emotività umana. La citazione da me riportata inizialmente viene dal volume *È l'inconscio che crea*, pubblicato alla fine del 2018 dalla Dino Audino Editore. Il libro è curato da Alessio Bergamo – per la traduzione dello stesso curatore insieme a Francesca Gori e Monica Guerrini – e ci racconta la figura di Vachtangov tra scritti e testimonianze, come per esempio quella di Čechov, con il quale il regista collaborò assiduamente, che nella sua autobiografia scritta nel 1928 ricorda: "Aveva una qualità particolare: seduto alle prove in sala era sempre capace di sentire come se la sala fosse piena di pubblico. E come se tutto ciò che succedeva davanti a lui, sulla scena, lo assumesse attraverso una triangolazione con l'impressione che ciò faceva su quel pubblico immaginario. Metteva in scena *per il pubblico* e per questo le sue regie erano sempre così convincenti e comprensibili." È *l'inconscio che crea* è un volume di duecentotrentotto pagine, dove la figura di Vachtangov viene delineata in modo completo, attraverso fonti alternative che rendono questa pubblicazione d'indubbio valore allo stesso tempo divulgativo e scientifico.